

Allegato A

Linee guida - percorsi innovativi del secondo ciclo di istruzione

PREMESSA

Il quadro generale: Europa 2020

Secondo la strategia decennale *Europa 2020*, varata nel 2010 per creare le condizioni favorevoli a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, l'Unione Europea ha concordato cinque obiettivi misurabili da realizzare entro la fine del 2020, che riguardano l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'**istruzione** e la lotta contro la povertà.

«Per valorizzare appieno il loro potenziale e conseguire gli obiettivi di "Europa 2020" è fondamentale garantire ai giovani un'istruzione e una formazione di qualità, un'efficace integrazione nel mondo del lavoro e una maggiore mobilità. (...) Si stima che entro il 2020 il 35% di tutti i posti di lavoro - 15 milioni in più rispetto alla percentuale attuale del 29% - richiederà un elevato livello di qualifiche e una capacità di adattamento e d'innovazione. Sebbene un numero crescente di professioni richieda competenze in materia di TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), l'economia dell'Unione soffre di una carenza di personale qualificato in questo settore. (...) La strategia "Europa 2020" prevede come **obiettivo chiave dell'UE, che entro il 2020 almeno il 40% dei cittadini tra i 30 e i 34 anni abbia conseguito un titolo di istruzione terziaria o equipollente**. Troppi giovani abbandonano la scuola prematuramente e sono quindi più esposti al rischio di disoccupazione, d'inattività o di povertà o comunque di comportare elevati costi sociali ed economici. Attualmente, il 14,4% dei cittadini dell'UE tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato la scuola prima di aver conseguito un titolo di istruzione secondaria superiore e non seguono ulteriori percorsi d'istruzione o formazione»¹.

Anche il documento del 2012 dell'OCSE, *"Equity and Quality in Education - Supporting Disadvantaged Students and Schools"*, pone al centro il contrasto alla dispersione scolastica. Fra le cinque raccomandazioni chiave del documento si trova *"Avoid early tracking and defer student selection to upper secondary"* (evitare la canalizzazione precoce e aumentare il carattere orientativo del primo biennio). Inoltre vi è il *"Design equivalent upper secondary education pathways to ensure completion"*, che insiste sulla necessità che, ad una più ampia gamma dei diversi indirizzi scolastici superiori, faccia riscontro la possibilità di muoversi fra i vari percorsi (in particolare fra quelli di carattere più immediatamente professionalizzante e quelli di carattere più accademico) con una certa flessibilità, in modo da limitare i fenomeni di abbandono.

In questa prospettiva diventa **necessario**, per la scuola in lingua italiana della Provincia di Bolzano, **definire le linee di intervento, per attivare efficaci percorsi innovativi per le istituzioni scolastiche di secondo grado**, laddove si avverte maggiormente il rischio dell'abbandono scolastico.

LA VALUTAZIONE PER COMPETENZE NEL PRIMO BIENNIO E IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Negli ultimi anni si è assistito a un profondo cambiamento della didattica: dalla scuola del programma, centrato sui contenuti, si è passati alla scuola del curriculum per competenze, con un cambiamento radicale in termini di finalità, obiettivi e modalità per raggiungerli. All'interno di questa importante trasformazione, anche il ruolo del docente assume una nuova forma, ovvero quella di mediatore dei contenuti, regista e facilitatore dei processi mirati allo sviluppo di competenze.

La didattica per competenze richiede, quindi, da parte del docente, un'attenzione particolare alla dimensione della **valutazione**. Non riguarda solo le conoscenze, ma anche il saper fare (le abilità), la disposizione ad apprendere (il saper essere) e la capacità di riflettere sul percorso fatto (il saper imparare). E' attenta ai risultati, ma anche ai processi, al rapporto tra impegno ed esiti, alle difficoltà incontrate, alle strategie adottate, quindi è contestuale e formativa, oltre che sommativa.

La valutazione dell'apprendimento si integra così con la valutazione "per" l'apprendimento, che ha l'obiettivo di raccogliere informazioni sui processi per ri-orientare l'azione didattica in funzione del successo formativo. Prevede momenti di autovalutazione e di valutazione tra pari, promuove lo sviluppo di competenze metacognitive e l'acquisizione di abilità di studio. Si serve di una pluralità di prove e di modalità di verifiche, valutazione/autovalutazione e documentazione, utilizzando strumenti quali l'osservazione in classe, il portfolio, il diario di bordo. Assume un'ottica di potenziamento - focus su ciò che il discente sa fare - piuttosto che un'ottica di deficit - focus sugli errori.

¹ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0477:FIN:IT:PDF>

La didattica e la valutazione per competenze si contestualizza perfettamente nell'attivazione di **percorsi flessibili** e incentrati innanzitutto al contrasto alla dispersione **nel primo biennio** - anche in rete fra scuole - e **all'ampliamento dell'offerta formativa**. I percorsi avviati sono finalizzati al raggiungimento dell'obbligo formativo, sia in relazione al mondo del lavoro, sia all'acquisizione di un profilo plurilingue. Gli studenti sono sostenuti nella scelta di percorsi maggiormente collegati alle loro competenze, inclinazioni e motivazioni, anche al fine dell'assolvimento dell'obbligo formativo, in coerenza e contiguità con i progetti che si rivolgono nel primo ciclo all'assolvimento dell'obbligo scolastico, e quindi, al conseguimento del Diploma conclusivo del primo ciclo.

INDIRIZZO INTERNAZIONALE E PROGETTO PILOTA PER IL CONSEGUIMENTO DEL DOPPIO TITOLO DI DIPLOMA CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

In Provincia di Bolzano il quadro normativo relativo all'apprendimento delle lingue e dell'istruzione/formazione è legato all'art. 19 dello Statuto di Autonomia Provinciale del 1972 (DPR 31 agosto 1972, n. 670).² Le successive norme di attuazione³ si sono in seguito ulteriormente soffermate sul principio del diritto/dovere di impartire le lezioni nella *lingua materna* e, con i successivi sviluppi legislativi, le scuole del primo ciclo si sono orientate, già da circa venti anni, per l'introduzione di forme di potenziamento linguistico L2 (tedesco) ed L3 (inglese). Ciò ha portato, nel corso degli anni, a un aumento costante degli studenti, che hanno ottenuto un'attestazione di competenza linguistica di livello B1 o B2 già alla conclusione del primo ciclo⁴.

La scuola secondaria di secondo grado, maggiormente condizionata dalla dimensione disciplinare, solo da breve tempo ha promosso, invece, un'offerta linguistica più adeguata.⁵ Attualmente, le scuole di secondo grado svolgono ordinariamente, in tutti gli indirizzi, almeno 4 ore settimanali in L2 e 3 ore settimanali in L3. A partire dagli anni Novanta sono state sperimentate diverse formule di **implementazione e potenziamento linguistico**, che hanno portato, nel 2014, a porre per iscritto una serie di punti fermi ed essenziali. La deliberazione della Giunta Provinciale n. 688 del 2014, infatti, promuove un piano di promozione plurilinguistica in una visione progettuale pluriennale, secondo prospettive di sviluppo organiche e coordinate che comprendono l'insieme complessivo delle attività glottodidattiche, sulla base dei bisogni formativi delle alunne e degli alunni e in coerenza con l'indirizzo specifico della scuola. Si punta all'insegnamento di discipline non linguistiche (in seguito denominate DNL) impartite in L2 e L3 (metodologia CLIL) e si favorisce, in questo senso, il raccordo tra i diversi docenti di madrelingua e non.

Al fine di incoraggiare e supportare *in toto* tale metodologia didattica, i Servizi pedagogici del Dipartimento Istruzione e Formazione hanno intensificato i corsi di formazione dei docenti DNL, anche mediante corsi di perfezionamento in collaborazione con le Università, consentendo in questo modo a circa 40 docenti del secondo ciclo di acquisire i requisiti previsti dalla normativa nazionale.

Questo significativo primo passaggio indirizzato al potenziamento linguistico ha favorito l'attivazione di diverse proposte formativo-didattiche, come per esempio "Un anno in L2", rivolte agli studenti della scuola secondaria di secondo grado.⁶ Il Dipartimento Istruzione e Formazione garantisce la possibilità di svolgere il terzo o quarto anno all'estero in area germanofona e anglofona ed offre, inoltre, annualmente a 50 studenti la possibilità di trascorrere un quadrimestre in diversi Bundesländern frequentando le rispettive scuole e vivendo in famiglie.

Anche per l'alternanza scuola lavoro - stage c'è la possibilità di trascorrere periodi in territorio tedesco o austriaco frequentando corsi di lingua e lavorando presso aziende.

Queste esperienze hanno certamente contribuito all'acquisizione, da parte di 407 studenti (40%) su 1060 frequentanti l'ultimo anno, di un alto livello di competenze linguistiche - B2/C1 (anno scolastico 2015/2016).

² «Nella provincia di Bolzano l'insegnamento nelle scuole materne, elementari e secondarie è impartito nella lingua materna italiana o tedesca degli alunni da docenti per i quali tale lingua sia ugualmente quella materna. Nelle scuole elementari con inizio dalla seconda o dalla terza classe, secondo quanto sarà stabilito con legge provinciale su proposta vincolante del gruppo linguistico interessato, e in quelle secondarie è obbligatorio l'insegnamento della seconda lingua che è impartito da docenti per i quali tale lingua è quella materna».

³ Lingua di insegnamento (Art. 19): D.P.R. del 10.2.1983, n. 89 (G.U. del 2.4.1983, n. 91); D.Lgs. del 16.3.1992, n. 265 (G.U. del 22.4.1992, n. 94 suppl. ord.); D.Lgs. del 24.7.1996, n. 434 (G.U. del 23.8.1996, n. 197).

⁴ Rilevazioni a cura dell'Ufficio Bilinguismo – maggio 2016: nel corso dell'a.s. 2015/16 gli studenti del I grado scolastico che hanno superato il livello B1 – Goethe - nelle diverse competenze (*Hören, Sprechen, Schreiben, Lesen*) sono stati rispettivamente 198, 268, 301 e 230, ragazze e ragazzi che quindi già all'affacciarsi nel II ciclo si presentano in possesso di un profilo di competenze linguistiche certificato in entrata, di medio-alto livello rispetto alla fascia di età.

⁵ L'insegnamento con metodologia CLIL è previsto (con riferimento nazionale all'articolo 8, comma 2, lettera b, del DPR 15 marzo 2010, n. 88, nonché articolo 6 e articolo 10, commi 5 e 6 del DPR 15 marzo 2010, n.9) riferito ai docenti di discipline non linguistiche (DNL); Delibera della Giunta Provinciale n.688/ 2014

⁶ Con tale iniziativa, si è passati, dal 2004 ad oggi, da uno studente che ha svolto il quarto anno nella omologa scuola in lingua tedesca, agli attuali 41 studenti annui. Da due anni a questa parte l'esperienza è stata estesa anche agli studenti del secondo e terzo anno.

Infine, a conclusione del percorso scolastico, le studentesse e gli studenti della Provincia di Bolzano svolgono, in sede di esame di Stato, una prova aggiuntiva di conoscenza di tedesco L2, che codetermina il voto finale. Da quest'anno scolastico, tale prova viene svolta sul modello europeo di verifica ed accertamento delle lingue, livello B2 del QCER, in tutti gli indirizzi di secondo grado, anche relativamente alla parte di ascolto.

In questa prospettiva di potenziamento linguistico - e, soprattutto, considerati i risultati ottenuti finora - è evidente la necessità di estendere ulteriormente l'offerta formativa con progetti innovativi, istituendo anche dei modelli curricolari per il secondo ciclo, maggiormente in linea con quanto già effettuato nel primo ciclo. All'interno di tale contesto evolutivo si inserisce, quindi, il modello di **indirizzo internazionale**, che garantisce, oltre alla peculiarità del potenziamento di L2 o di una lingua straniera, un curriculum anche trilingue e favorisce una formazione proiettata in una dimensione europea (corsi e stage svolti all'estero, scambi con scuole e istituzioni estere).

Gli allievi possono sostenere le certificazioni di conoscenza di tedesco (livello B2 dal terzo anno; livello C1 al quinto, con possibili percorsi certificativi con DSD o Goethe Institut) e di inglese (livello B2 in uscita - Cambridge o altro). Il quadro orario previsto, che contempla anche docenza con insegnamento CLIL in L2 ed L3, prevede che, nel corso dell'anno, l'esposizione ad L2 ed L3 delle studentesse e degli studenti giunga fino a 16 ore settimanali, su 34 ore di lezione, già dal I anno.

L'indirizzo internazionale si collega ad un ulteriore percorso innovativo, quello del **Doppio diploma** con il Freistaat Bayern: è un percorso basato sull'intesa del MIUR con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Consolato Generale d'Italia a Monaco, il KMK (Kultusministerkonferenz), il Ministero della Cultura bavarese. Il fine è il rilascio di un diploma finale valido nel Freistaat Bayern e che consente l'accesso alle Università del Freistaat Bayern senza l'obbligo di ulteriori accertamenti linguistici e nella Allgemeine Hochschulreife in Germania. Il rilascio del Doppio diploma prevede un percorso di studi specifico negli ultimi tre anni di scuola, unitamente al superamento, in concomitanza con l'esame di Stato, di una prova specifica in L2 nella materia "Lingua e letteratura", e di una prova, sempre in L2, in un'altra materia non linguistica (sul modello EsaBac per la lingua e cultura francese).

IL PERCORSO QUADRIENNALE NELLA SCUOLA IN LINGUA ITALIANA DELLA PROVINCIA DI BOLZANO

Data anche la presenza di un'ampia percentuale di studenti con background migratorio e considerato comunque il particolare contesto storico-culturale, la scuola di lingua italiana della Provincia di Bolzano è da sempre orientata nell'individuazione di nuove pratiche didattiche ed alla realizzazione di percorsi progettuali volti al plurilinguismo sin dalla scuola primaria, favorendo attività di scambio, sia interprovinciali, sia a livello europeo, in particolare con i Paesi di lingua tedesca e anglofoni.

La Legge provinciale n.12/2000 sull'autonomia scolastica - che recepisce il D.P.R. n. 275/1999 (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59) - ha conferito ulteriore impulso all'innovazione didattica in Provincia di Bolzano, affidando direttamente alle istituzioni scolastiche, in coerenza con le proprie finalità, la gestione dei curricula.

L'iter **d'innovazione didattica** ha visto una sua ulteriore prosecuzione grazie alla Legge provinciale n.14/2016, che recepisce a livello locale la cosiddetta legge della "Buona Scuola" n. 107/2015. Viene offerto molto spazio alla formazione di alto livello per l'intero corpo docente e si incentivano quei **percorsi formativi e innovativi** che valorizzano efficacemente le competenze raggiunte dalle studentesse e dagli studenti. In questo contesto si inserisce la scelta di attivare dei **percorsi quadriennali**, che permettono non solo di abbreviare il percorso di studio nel secondo ciclo - in base alla libera scelta delle famiglie e degli studenti - per stare al passo con i vicini modelli scolastici dell'area austriaca e germanica, ma:

- promuovono le possibilità di avvicinamento di studentesse e studenti al mondo del lavoro in un'età appetibile per le imprese, la cooperazione, il terzo settore;
- premiano le scuole più attive sul versante dell'innovazione metodologica e didattica (*cooperative learning*, didattica laboratoriale, *flipped classroom*, tecnologie dell'informazione nella didattica quotidiana);
- attivano percorsi formativi e di aggiornamento di alto livello per i docenti: la formazione dell'insegnante diventa una leva strategica dell'innovazione didattica e garantisce un alto livello qualitativo della scuola.

Gli assi portanti su cui insiste il percorso sono l'internazionalizzazione dei percorsi, l'imprenditorialità e l'innovazione didattica e organizzativa, unita all'utilizzo delle tecnologie come supporto per la didattica al fine di favorire una nuova ed innovativa visione della funzione docente, anche mediante la collaborazione tra reti di scuole.

Le sperimentazioni in atto svolgono abitualmente parte del lavoro didattico attraverso i supporti delle tecnologie dell'informazione (TIC), quindi anche con piattaforme che consentono di verificare la presenza dell'utente *on-line* e vengono definite sia nell'orario settimanale delle lezioni, sia nel monte ore di docenza dell'insegnante. La pratica *E-learning*, prevede un solido affiancamento nella formazione ed aggiornamento digitale e didattico dei docenti, a cura dei Servizi pedagogici del Dipartimento Istruzione e Formazione italiana.

Anlage A

Richtlinien – Innovative Bildungswege in der Oberstufe

PRÄMISSE

Gesamtbild: Europa 2020

Europa 2020 ist die auf zehn Jahre angelegte Strategie der Europäischen Union für Wachstum und Beschäftigung. Sie wurde 2010 auf den Weg gebracht, um die Bedingungen für intelligentes, nachhaltiges und integratives Wachstum zu schaffen. Bis 2020 will die EU fünf vereinbarte Kernziele erreichen. Sie betreffen die Bereiche Beschäftigung, Forschung und Entwicklung, Klima/Energie, **Bildung**, soziale Eingliederung und Armutsbekämpfung.

„Jungen Menschen kommt eine Schlüsselrolle bei der Erreichung dieser Ziele zu. Eine hochwertige allgemeine und berufliche Bildung, die erfolgreiche Eingliederung junger Menschen in den Arbeitsmarkt und die Verbesserung ihrer Mobilität sind die Grundvoraussetzung dafür, dass das Potenzial aller jungen Menschen freigesetzt werden kann und sich die Ziele der Strategie „Europa 2020“ erreichen lassen. (...)“

Bis zum Jahr 2020 dürften 35 % aller Arbeitsplätze eine hohe Qualifikation gepaart mit Anpassungs- und Innovationsfähigkeit erfordern; heute liegt der Anteil dieser Arbeitsplätze bei 29 %. Die Zahl der Arbeitsplätze für Hochqualifizierte steigt damit um 15 Millionen. Für immer mehr Arbeitsplätze werden digitale Kompetenzen (*e-skills*) benötigt; in der EU wird die Wirtschaft jedoch durch einen Mangel an hoch qualifizierten Fachkräften im IKT-Bereich ausgebremst.

In der Strategie „Europa 2020“ ist **das Kernziel festgelegt, den Anteil der 30–34-Jährigen mit Hochschulabschluss oder vergleichbarem Abschluss in der EU bis zum Jahr 2020 auf mindestens 40 % anzuheben.** „Zu viele junge Menschen brechen die Schule ab, wodurch sich die Wahrscheinlichkeit erhöht, dass sie arbeitslos werden bzw. in die Inaktivität abgleiten und in Armut leben, so dass hohe soziale und volkswirtschaftliche Kosten entstehen. Derzeit haben 14,4 % der 18–24-Jährigen in der EU die Sekundarstufe II nicht abgeschlossen und nehmen nicht an weiteren Maßnahmen der allgemeinen oder beruflichen Bildung teil“.¹

Auch die OECD - Publikation "Equity and Quality in Education - Supporting Disadvantaged Students and Schools" („Chancengerechtigkeit und Qualität in der Bildung – Förderung benachteiligter Schüler und Schulen“) aus dem Jahr 2012 legt den Fokus auf Schulabgänge und Schulabbrüche. Eine der 5 in diesem Dokument enthaltenen Handlungsempfehlungen lautet "Avoid early tracking and defer student selection to upper secondary" („Frühzeitige Aufteilung der Schüler auf verschiedene Schultypen vermeiden und Orientierung im ersten Biennium verstärken“).

Eine weitere Handlungsempfehlung, "Design equivalent upper secondary education pathways to ensure completion" (Äquivalente Bildungswege in Sekundarbereich konzipieren, um Schulabbruch zu verhindern“), soll dazu führen die Qualität der Berufsbildung zu erhöhen, die Übergangsmöglichkeiten zwischen allgemeiner und beruflicher Bildung zu schaffen und Bildungssackgassen zu beseitigen.

In diesem Zusammenhang ist es für die italienischsprachige Schule der Autonomen Provinz Bozen Südtirol **notwendig, Richtlinien zur Umsetzung wirksamer, innovativer Bildungswege an den Oberschulen** festzuschreiben. Ein besonderes Augenmerk wird dabei auf die Gefahr des Schulabgangs und Schulabbruchs gelegt.

BEWERTUNG DER KOMPETENZEN IM 1. BIENNIUM UND VORBEUGUNG DER SCHULABGÄNGE UND SCHULABBRÜCHE

In den letzten Jahren hat sich die Didaktik grundlegend verändert. Das auf Vermittlung von Inhalten aufgebaute Programm ist vom kompetenzorientierten Curriculum ersetzt worden. Damit einhergehend hat sich auch ein neues Verständnis der Bildungsziele und der möglichen Wege, diese Ziele zu erreichen, durchgesetzt. Bei diesem neuen Ansatz steht die/der Lernende aktiv im Mittelpunkt. Die Lehrperson, ihrerseits, führt bei der Gestaltung des Bildungswegs Regie und fördert die Aneignung und Entwicklung der Kompetenzen.

Im Rahmen der kompetenzorientierten Didaktik kommt der **Bewertung** eine besondere Bedeutung zu. Sie erfordert von den Lehrpersonen ein hohes Maß an Aufmerksamkeit und Geschick. Beim Bewerten geht es

¹ <http://ec.europa.eu/transparency/rectdoc/rep/1/2010/DE/1-2010-477-DE-F1-1.Pdf>

nicht nur um das Wissen, sondern auch um Fähigkeiten und Fertigkeiten; um Neigung und Einstellung; um kritisches Reflektieren und Verarbeiten. Nicht nur die Ergebnisse werden berücksichtigt, sondern auch die Prozesse, das Verhältnis zwischen Einsatz und erreichtem Lernziel, die Haltung gegenüber festgestellter Schwierigkeiten sowie die angewandten Methoden und Strategien.

Zur Bewertung der Lernfortschritte kommt die Bewertung *im Dienste der* Lernfortschritte hinzu: Bei dieser Bewertung werden Prozesse analysiert um die Didaktik auf den Bildungserfolg auszurichten. Selbstbewertung und gegenseitige Bewertung der Lehrpersonen regen zur Reflektion und zur kritischen Auseinandersetzung an und sind selbst Teil eines Lernprozesses, bei dem meta-kognitive Kompetenzen und Lernfähigkeiten gefördert werden. Klassenbeobachtung, Portfolio und Logbuch sind einige Instrumente, die als Grundlage für die Bewertung herangezogen werden. Es handelt sich um eine stärkenorientierte Bewertung: Der Fokus liegt nicht auf den Unzulänglichkeiten, sondern auf den Fähigkeiten der Lernenden.

Kompetenzorientierte Didaktik und Bewertung sind bei der Aktivierung **gegliederter/mehrstufiger Bildungswege** zur Bekämpfung der Schulabgänge und Schulabbrüche **im ersten Biennium** (auch mittels Schulverbänden) sowie bei der **Erweiterung des Bildungsangebots** von besonderer Bedeutung. In dieser Hinsicht werden Wege zur Erfüllung der Bildungspflicht eingeführt, im Rahmen derer auch die Zusammenarbeit mit der Arbeitswelt und der Erwerb eines Mehrsprachigkeits-Portfolios eine wichtige Rolle einnehmen. Schülerinnen und Schüler sollen dabei unterstützt werden, Bildungswege einzuschlagen, die sie motivieren und die ihren Fähigkeiten und Neigungen entsprechen. Somit soll auch die Erfüllung der Bildungspflicht sichergestellt werden. Diese Vorgehensweise knüpft an all jene Projekte an, die in der Unterstufe zwecks Erfüllung der Schulpflicht und Erwerbs des Unterstufen-Diploms durchgeführt werden.

INTERNATIONALE FACHRICHTUNG UND PILOTPROJEKT ZUM ERWERB DES DOPPELTEN SCHULABSCHLUSSES MATURA/ABITUR

Die Normative Grundlage für den Spracherwerb in Südtirol ist Art. 19 des Autonomiestatuts (DPR vom 31. August 1972, Nr. 670).² Auch die darauffolgenden Durchführungsbestimmungen unterstreichen das Recht/die Pflicht in der Muttersprache zu unterrichten.³ Bereits seit ca. 20 Jahren werden in den Schulen der Unterstufe, aufgrund der geltenden Bestimmungen, verstärkte Formen des Sach-Fach-Unterrichts in der Zweit- und Drittsprache (L2 und L3) angeboten. Damit einhergehend hat sich in den letzten Jahren die Anzahl der Schülerinnen und Schüler, die schon bei Abschluss der Unterstufe ein Zertifikat auf B1- oder B2-Niveau erlangt haben, erheblich erhöht.⁴

An den Oberschulen wurde das Sprachangebot erst in den letzten Jahren erweitert.⁵ Derzeit sind an den Oberschulen, bei allen Fachrichtungen, mindestens 4 Wochenstunden L2 und 3 Wochenstunden L3 vorgesehen. Seit den 90er Jahren werden an den Oberschulen verschiedene Modelle des **verstärkten Sprachunterrichts** erprobt. Ausgehend von eben diesen Erfahrungen, wurde der Bereich nach und nach, ausführlicher geregelt. Mit dem Beschluss vom 10. Juni 2014, Nr. 688 wurden entscheidende Impulse für das Erstellen des mehrjährig ausgerichteten Mehrsprachigkeits-Förderplans gesetzt. Mit diesem Instrument planen die Schulen, in Einklang mit ihrer spezifischen Fachausrichtung und unter Berücksichtigung des Schulungsbedarfs der Schülerinnen und Schüler, ihr jeweiliges Sprachangebot. Besondere Aufmerksamkeit wird dem Unterricht nichtsprachlicher Fächer in der Zweit- oder Drittsprache (CLIL-Methodik) und dem Zusammenwirken der Sprach- und Fachlehrpersonen gewidmet.

Zur Förderung und konsequenten Umsetzung und Entwicklung dieser Unterrichtsmethode haben die Pädagogischen Dienste des Italienischen Bildungsressorts, in Zusammenarbeit mit den Universitäten, das Angebot an gezielter Aus- und Weiterbildung für Lehrpersonen, die nichtsprachliche Fächer unterrichten, ständig erweitert. Über diese Weiterbildungsinitiativen haben sich mittlerweile ungefähr 40 Lehrpersonen der Oberstufe das notwendige Wissen angeeignet und verfügen über die von den staatlichen Bestimmungen vorgesehenen Voraussetzungen.

² «In der Provinz Bozen wird der Unterricht in den Kindergärten, Grund- und Sekundarschulen in der Muttersprache der Schüler, das heißt in italienischer oder deutscher Sprache, von Lehrkräften erteilt, für welche die betreffende Sprache ebenfalls Muttersprache ist. In den Grundschulen, von der 2. oder 3. Klasse an, je nachdem, wie es mit Landesgesetz auf bindenden Vorschlag der betreffenden Sprachgruppe festgelegt wird, und in den Sekundarschulen ist der Unterricht der zweiten Sprache Pflicht; er wird von Lehrkräften erteilt, für die diese Sprache die Muttersprache ist.»

³ Unterrichtssprache (Art. 19): DPR vom 10.02.1983, Nr. 89 (AB vom 02.04.1983, Nr. 91); GvD vom 16.03.1992, Nr. 265 (AB vom 22.04.1992, Nr. 94 - o.B.); GvD vom 24.07.1996, Nr. 434 (AB vom 23.08.1996, Nr. 197).

⁴ Daten des Amtes für Zweisprachigkeit und Fremdsprachen– Mai 2016: Im Laufe des SJ 2015/16 lagen, mit Bezug auf die Kompetenzen *Hören, Sprechen, Schreiben und Lesen*, respektive 198, 268, 301 und 309 Schülerinnen und Schüler der Unterstufe über dem Goethe B1-Niveau. Bereits vor Beginn der Oberschule haben sich diese Jugendlichen für ihr Alter relativ hohe Sprachkompetenzen angeeignet.

⁵ Der Unterricht mit der CLIL-Methodik wurde mit BLR Nr. 688/2014 vorgesehen und betrifft jene Lehrpersonen, die nicht Sprache unterrichten. (Bestimmungen auf staatlicher Ebene: Art. 8, Abs. 2, Buchst. b, des DPR vom 15. März 2010, Nr. 88; Art. 6 und Art. 10, Abs. 5 und 6 des DPR vom 15 März 2010, n.89);

Ausgehend von diesen ersten grundlegenden Schritten im Bereich der Mehrsprachigkeit hat das Italienische Bildungsressort besondere Bildungsangebote entwickelt: Die Teilnahme am „Zweitsprachjahr“ („Un anno in L2“) gibt Oberschülerinnen/Oberschülern die Möglichkeit, das dritte oder vierte Oberschuljahr in einer gleichwertigen Schule im deutschen oder englischen Sprachraum zu besuchen.⁶ Außerdem können jährlich bis zu 50 Schülerinnen/Schüler 3 Monate in Deutschland verbringen, in einem der zur Wahl stehenden Bundesländer die Schule besuchen und bei Gastfamilien wohnen.

Auch im Rahmen der Alternanz Schule – Arbeit sind Auslandsaufenthalte möglich: Oberschülerinnen und -schüler können in Deutschland oder Österreich Sprachkurse besuchen und in den örtlichen Betrieben Arbeitserfahrungen sammeln.

Dank auch dieser Erfahrungen, konnten Schülerinnen und Schüler ihre Sprachkompetenzen maßgeblich verbessern: Von insgesamt 1060 Oberschülern der 5. Klasse, haben ganze 407 (40%) das Niveau „B2/C1“ des europäischen Referenzrahmens erlangt.

In Südtirol unterziehen sich die Schülerinnen und Schüler im Rahmen der staatlichen Abschlussprüfung der Oberstufe einem zusätzlichen Prüfungsteil zur Festlegung der L2-Kenntnisse. Die Bewertung dieses Prüfungsteils fließt in die Endbewertung ein. Seit dem heurigen Schuljahr wird diese Prüfung, die auch den Teilbereich Hören umfasst, bei allen Fachrichtungen nach dem Modell des europäischen Referenzrahmens - Niveau B2 durchgeführt.

Das verstärkte Angebot im Bereich des Sprachunterrichts und die Tatsache, dass immer mehr Schülerinnen und Schüler bereits zu Beginn der Oberschule hohe Sprachkompetenzen aufweisen, sind optimale Voraussetzungen für eine **internationale Fachrichtung** mit einem mehrsprachigen Curriculum. Der Einsatz von Lehrpersonen deutscher oder englischer Muttersprache und verschiedene Formen des sprachlich-kulturellen Austausches fördern eine europaorientierte Entwicklung der Bildungs- und Schulwelt. Während der 5 Schuljahre sind Praktika und/oder Schüleraustausche in Zusammenarbeit/Partnerschaft mit ausländischen Schulen vorgesehen.

Die Schülerinnen und Schüler können ihre Deutschkenntnisse von der Kultusministerkonferenz (Deutsches Sprachdiplom der Kultusministerkonferenz – DSD) oder dem Goethe Institut zertifizieren lassen (Niveau B2 ab dem 3. Schuljahr, Niveau C1 im 5. Schuljahr). Die Englischkenntnisse werden vom Cambridge Institut oder anderen Einrichtungen zertifiziert (B2 im Ausgang). Die CLIL-Methodik findet sowohl für Deutsch als auch für Englisch Anwendung. Bereits ab dem ersten Jahr sind für die Schülerinnen und Schüler (von den insgesamt 34 Wochenstunden) bis zu 16 Wochenstunden L2 und L3 vorgesehen

Nebst der internationalen Fachrichtung ist in Partnerschaft mit dem Freistaat Bayern auch der Erwerb eines **doppelten Studienabschlusses Matura/Abitur** vorgesehen: Aufgrund einer Vereinbarung zwischen dem MIUR, dem Außenministerium, dem Italienischen Generalkonsulat in München und dem Bayrischen Kultusministerium, sollen die Oberschülerinnen und -schüler bei Bestehen der staatlichen Maturaprüfung ein auch in Bayern anerkanntes Diplom erwerben, mit dem sie zu Bayrischen Universitäten Zugang haben, ohne sich den ansonsten vorgesehenen zusätzlichen Sprachtests für ausländische Studenten unterziehen zu müssen. Auch haben sie mit diesem Abschlusstitel Zugang zur Allgemeinen Hochschulreife in Deutschland. Der Abschluss Matura/Abitur setzt eine besondere fachlich-organisatorische Gestaltung der letzten 3 Oberschuljahre sowie das Bestehen einer eigenen, im Rahmen der Matura vorgesehenen, Deutschprüfung in den Fächern Sprache und Literatur und in einem nicht sprachlichen Fach (letzteres in Anlehnung an das französische EsaBac-Modell) voraus.

EINFÜHRUNG DER 4JÄHRIGEN ITALIENISCHSPRACHIGEN OBERSCHULE IN SÜDTIROL

Betrachtet man die italienischsprachige Schule der Autonomen Provinz Bozen im gesamtstaatlichen Kontext, wird deutlich, dass die Orientierung zur Mehrsprachigkeit und zur multikulturellen Integration in Südtirol deutlich ausgeprägt ist. Die italienischsprachige Schule in Südtirol setzt sich stark für Mehrsprachigkeit ein. So fördert sie bereits ab der Grundschule gezielte Projekte, verschiedene Formen des Austauschs mit dem benachbarten deutschsprachigen und/oder englischsprachigen Ausland.

Mit dem Landesgesetz vom 29. Juni 2000, Nr. 12 zur Autonomie der Schulen wurden auch in puncto Didaktik neue, entscheidende Impulse gesetzt. Insbesondere wurde den autonomen Schulen, in Einklang mit deren Zielsetzungen und Schwerpunkten, die Verantwortung für die Gestaltung und Entwicklung der Curricula übertragen.

Das Landesgesetz vom 20. Juni 2016, Nr. 14 (zu Umsetzung der staatlichen Reform „La Buona Scuola“ unter Berücksichtigung der Besonderheiten Südtirols) stellt einen weiteren Schritt in Richtung **innovative Didaktik** dar: Ein besonderes Augenmerk wurde auf die qualitativ hochwertige Ausbildung der Lehrpersonen sowie auf die Schaffung **innovativer, kompetenzorientierter Bildungswege** für Schülerinnen und Schüler gelegt.

⁶ War es im Auftaktjahr 2004 ein Schüler, der sich dazu entschlossen hat, das 4. Oberschuljahr in einer gleichwertigen deutschen Oberschule zu besuchen, so sind es mittlerweile ganze 41 Schülerinnen/Schüler pro Jahr.

Mit der Einführung **4Jähriger Bildungswege** werden nachstehende Ziele verfolgt:

- Die Studienzeit in der Oberstufe soll - in Anlehnung an Modelle, die sich in Österreich und Deutschland schon seit längerem behauptet haben – um ein Jahr verkürzt werden. Den Schülern (und deren Familien) steht es dabei frei, den 4jährigen oder den herkömmlichen 5Jährigen Bildungsweg zu wählen.
- Den Schülerinnen und Schüler soll es ermöglicht werden, in strukturierter und organisierter Art und Weise, vorrangig über die Schule, mit der Arbeitswelt in all ihren Bereichen in Kontakt zu treten.
- Schulen, die sich besonders für die Einführung innovativer Lehrmethoden einsetzen (beispielsweise: cooperative learning, Werkstatt-Didaktik, Anwendung neuer Technologien im Schulalltag) sollen anerkannt und gewürdigt werden.
- Es gilt, eine exzellente Aus- und Weiterbildung für Lehrpersonen vorzusehen: Innovation kann nur dann stattfinden und ein qualitativ hochwertiges Unterrichts- und Schulniveau kann nur dann sichergestellt werden, wenn die Lehrenden über alle notwendigen Kenntnisse, Fähigkeiten und praxisnahen Erfahrungen verfügen und diese täglich und tatkräftig in die Schule einbringen.

Grundpfeiler dieses neuen Modells sind die Internationalisierung des Bildungswegs, der Kontakt zur Arbeitswelt/zum Unternehmertum, die Innovation in den Bereichen Didaktik und Organisation, der Einsatz digitaler Technologien und Kommunikationsmittel zur Entwicklung einer innovativen Didaktik und zur Förderung eines neuen Verständnisses der Rolle und Aufgabe der Lehrpersonen, die Zusammenarbeit zwischen Schulen/Schulverbünde.

Bei der Gestaltung der 4jährigen Bildungswege kommt jenen Formen des Lernens, bei denen elektronische oder digitale Medien für die Präsentation und Distribution von Lernmaterialien und/oder zur Unterstützung zwischenmenschlicher Kommunikation eingesetzt werden, wie das „blended learning“ und das „e-learning“, eine besondere Bedeutung zu. Es werden entsprechende IT-Systeme gezielt eingesetzt: So bedienen sich die Schulen, beispielsweise, zwecks Durchführung des Fernunterrichts eigener Plattformen, die es auch ermöglichen die effektive Online-Anwesenheit der Lernenden sicherzustellen. Der Fernunterricht selbst ist Teil des wöchentlichen Stundenplans und des Arbeitspensums der jeweiligen Lehrpersonen. Zumal das *e-learning*, das sich mittlerweile - auch auf Universitätsniveau - als eine wirksame Lehr- und Lernmethode erwiesen hat, eine solide Ausbildung der Lehrpersonen voraussetzt, trägt die Abteilung Italienisches Schulamt dafür Sorge, spezifische Weiterbildungsinitiativen zur digitalen Didaktik anzubieten.